

## **Proposta di aggiornamento delle decadi di inizio migrazione prenuziale di quattro specie cacciabili per il Key Concepts Document**

*A cura di: Lorenzo Serra, Simona Imperio, Andrea Marcon*

GENNAIO 2025

La Direttiva 2009/147/EC (c.d. Direttiva Uccelli) riconosce la legittimità della caccia agli uccelli selvatici come forma di utilizzo sostenibile. Pertanto, consente la caccia alle 84 specie cacciabili elencate nell'Allegato II, a condizione che ciò avvenga in modo sostenibile e non metta a rischio la loro sopravvivenza.

La necessità di definire con precisione i tempi di inizio della migrazione prenuziale (o migrazione di ritorno) per garantire il rispetto della Direttiva Uccelli è stata riconosciuta dalla Corte di Giustizia Europea con il Giudizio del 19.01.1994 (Caso C-435/92): *“Pursuant to Article 7(4) of Council Directive 79/409/EEC of 2 April 1979 on the conservation of wild birds, the closing date for the hunting of migratory birds and waterfowl must be fixed in accordance with a method which guarantees complete protection of those species during the period of pre-mating migration. Methods whose object or effect is to allow a certain percentage of the birds of a species to escape such protection do not comply with that provision”*.

Il processo di definizione delle decadi nel *Key Concepts Document* (KCD) condotto a livello europeo dal 2001 ad oggi ha messo in evidenza diverse criticità, più volte sottolineate dalla Commissione europea. Per individuare l'inizio dei movimenti migratori più precoci, come richiesto dalla sopra menzionata sentenza della Corte di Giustizia Europea, l'Italia ha seguito la metodologia prevista nel KCD, applicando un approccio analitico rigoroso, basato sui migliori dati scientifici disponibili. Il risultato è stato che le decadi indicate nella prima definizione (2001) e nella revisione (2018-2021) del KCD si sono mantenute coerenti tra loro, con modifiche molto limitate, determinate dal miglioramento delle conoscenze, per contro sono rimasti rilevanti differenze con altri Paesi, che non appaiono giustificate dalla fenologia delle specie in esame.

Per ovviare alle discrepanze più evidenti nelle decadi di inizio della migrazione prenuziale tra Paesi limitrofi rilevate dalla Commissione, l'Italia ha sostenuto la necessità di predisporre un'analisi unitaria a livello europeo o, meglio, a scala di *flyway*, riferita cioè a una dimensione spaziale di valore ecologico dei dati di migrazione da sovrapporre ai confini politici dei diversi Paesi. Una analisi di questo tipo è stata effettuata solo al termine dell'ultimo processo di revisione delle decadi del KCD, grazie ad un finanziamento del Ministero dell'Ambiente italiano al Segretariato della Convenzione di Bonn per le specie migratrici. Tale analisi ha portato alla realizzazione dell'*African-Eurasian Bird Migration Atlas* ([www.migrationatlas.org](http://www.migrationatlas.org)) ed in particolare al modulo di ricerca dedicato all'avanzamento dei movimenti di ritorno attraverso il territorio della UE delle specie di interesse venatorio coordinato dall'*Institute of Avian Research 'Vogelwarte Helgoland'* (Germania). I risultati ora disponibili consentono un efficace confronto tra le decadi proposte dai diversi Paesi europei, mettendo in chiara evidenza la necessità di una ulteriore revisione del KCD.

Il modulo sulle specie di interesse venatorio propone due diversi approcci metodologici, uno basato sulla modellizzazione dei *pattern* di avanzamento spazio-temporale della migrazione, l'altro

sostanzialmente descrittivo. I risultati prodotti dai due approcci sono tra loro concordi e confermano le decadi indicate dall'Italia per le quattro specie revisionate nel KCD del 2021 (Alzavola JAN2, Tordo bottaccio JAN1, Tordo sassello JAN2, Cesena JAN2). Questo se si utilizza come decade di inizio la prima isocrona che interessa il territorio italiano, indipendentemente dalla superficie di territorio interessata. La isocrona più precoce individuata dal modello circoscrive infatti la prima area, in senso stagionale, che mostra indicazione di un incremento di movimenti dopo un periodo di stabilità che segue il termine della migrazione post-riproduttiva.

Tuttavia, volendo recepire l'indicazione della Commissione di valutare con attenzione la natura dei movimenti rilevati nell'area del Mediterraneo, dove può essere difficile separare movimenti non migratori all'interno dell'areale di svernamento dall'inizio della migrazione prenuziale, ed osservando che in alcuni casi (ad esempio il tordo bottaccio) le aree individuate dalla prima isocrona coinvolgono superfici limitate, prive di continuità geografica anche all'interno dei confini amministrativi delle Regioni italiane, si è deciso di proporre una rivalutazione delle decadi di inizio della migrazione prenuziale che si basa sulla seconda isocrona che interessa il territorio italiano. La seconda isocrona include infatti per queste 4 specie anche aree continentali e alpine dove si possono escludere movimenti intra-mediterranei nell'ambito del periodo di svernamento. Altro vantaggio della seconda isocrona e di quelle successive in termini temporali è che l'analisi della loro posizione relativa permette di stabilire la direzionalità del movimento. Se la seconda isocrona si trova a Nord-Est della prima isocrona, cioè nel senso della migrazione prenuziale, il movimento non può essere ricondotto a movimenti post-riproduttivi né a movimenti casuali (senza una direzionalità significativa) nell'ambito del periodo di svernamento. Le aree delimitate dalla prima isocrona, invece, sono sì caratterizzate da un inizio di movimenti dopo il periodo di stabilità assunto dal modello, ma non vi è certezza di direzionalità. Utilizzare la prima isocrona per determinare l'inizio della migrazione prenuziale presuppone l'assunto che ogni movimento dopo il periodo di stabilità sia un movimento prenuziale e ciò non può essere accettato senza ulteriori elementi di valutazione per alcune specie svernanti nel bacino del Mediterraneo. Infatti, alcune di queste specie sono note per effettuare movimenti invernali di tipo irruivo, determinati da variazioni ambientali (documentati ad esempio per specie come la Cesena o la Beccaccia), ed è quindi solo osservando la posizione delle aree delimitate dalla seconda isocrona che si può essere certi della direzione del movimento. Questo limite informativo non è presente nei risultati di specie che svernano al di fuori del Mediterraneo o che non effettuano movimenti estesi durante lo svernamento.

Le decadi di inizio di migrazione prenuziale individuate con la seconda isocrona al 5% mostrano una variazione massima di una decade rispetto alle decadi individuate in precedenza dall'Italia.

Le decadi così determinate possono quindi essere considerate solidamente rappresentative dell'inizio della migrazione prenuziale sul territorio italiano, e il risultato soddisfa pienamente quanto indicato dal documento *'Huntable bird species under the Birds Directive – Scientific overview of the periods of return to their rearing grounds and of reproduction in the Member States (Volume 1)'* al paragrafo 3.2: *'Return to the rearing grounds is an annual displacement, in one or more stages, of migratory birds from their wintering areas back to their nesting grounds. The wintering period ends with the departure from wintering areas where migrant birds have been more or less stationary since the end of the post-nuptial (autumn) migration.'* e quanto stabilito dalla Sentenza della Corte di Giustizia Europea riportata nella premessa.

In via precauzionale, consapevoli del fatto che la Sentenza della Corte di Giustizia richiede la protezione completa delle popolazioni in migrazione prenuziale e che il risultato è cautelativo rispetto

alla decade utilizzata da altri Stati membri, si chiede di aggiornare le decadi italiane di inizio di migrazione prenuziale per il KCD per 4 specie secondo lo schema seguente:

<b>Specie</b>	<b>Nome scientifico</b>	<b>Decade 2018</b>	<b>Decade proposta</b>	
Alzavola	<i>Anas crecca</i>	JAN2	JAN3	Fig. 1
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>	JAN1	JAN2	Fig. 2
Tordo sassello	<i>Turdus iliacus</i>	JAN2	JAN3	Fig. 3
Cesena	<i>Turdus pilaris</i>	JAN2	JAN3	Fig. 4

In questo modo, inoltre, si ottiene inoltre un allineamento delle date di inizio di migrazione tra gli anatidi (JAN3), supportando così il principio di concentrare il prelievo venatorio nel medesimo periodo espresso nel 'Guidance document on Hunting under the Birds Directive'.

Si garantisce piena disponibilità ad effettuare ulteriori modifiche alle decadi di queste specie e di altre presenti in Allegato II della Direttiva Uccelli qualora intervengano nuove informazioni. In questa ottica si pone attenzione alla recente analisi dei movimenti migratori delle specie cacciabili promossa dalla LIPU *BirdLife* Italia con il documento 'Analisi della tempistica della migrazione degli uccelli utilizzando dati di *citizen science*' del 29.10.2024. Per le quattro specie sopra riportate (si veda riquadri nelle Fig. 1-4), i risultati di questo studio individuano decadi di inizio migrazione prenuziale che si sovrappongono (2 casi, alzavola e tordo sassello) o si discostano di una decade (2 specie, tordo bottaccio e cesena) dalla prima e dalla seconda isocrona del modulo di ricerca sulle specie cacciabili dell'*African-Eurasian Bird Migration Atlas*. Considerando la diversa base di dati utilizzati e la diversa scala geografica (Italia vs Europa), con l'assunto sopra riportato per il valore ecologico di dati riferiti alla seconda isocrona, i risultati dei due studi sembrano quindi essere compatibili.

Si auspica infine che il processo di revisione delle decadi di migrazione prenuziale iniziato dall'Italia sulla base dei risultati di una analisi generale svolta a livello europeo possa essere l'occasione per l'avvio di un processo unionale di revisione delle decadi dei singoli Stati Membri, indirizzato a ridurre le attuali disuguaglianze tra i calendari venatori di Paesi che condividono la responsabilità di una gestione tecnicamente corretta e sostenibile delle medesime popolazioni migratrici.

Mappe dei movimenti prenzuziali delle 4 specie:

**Alzavola *Anas crecca***

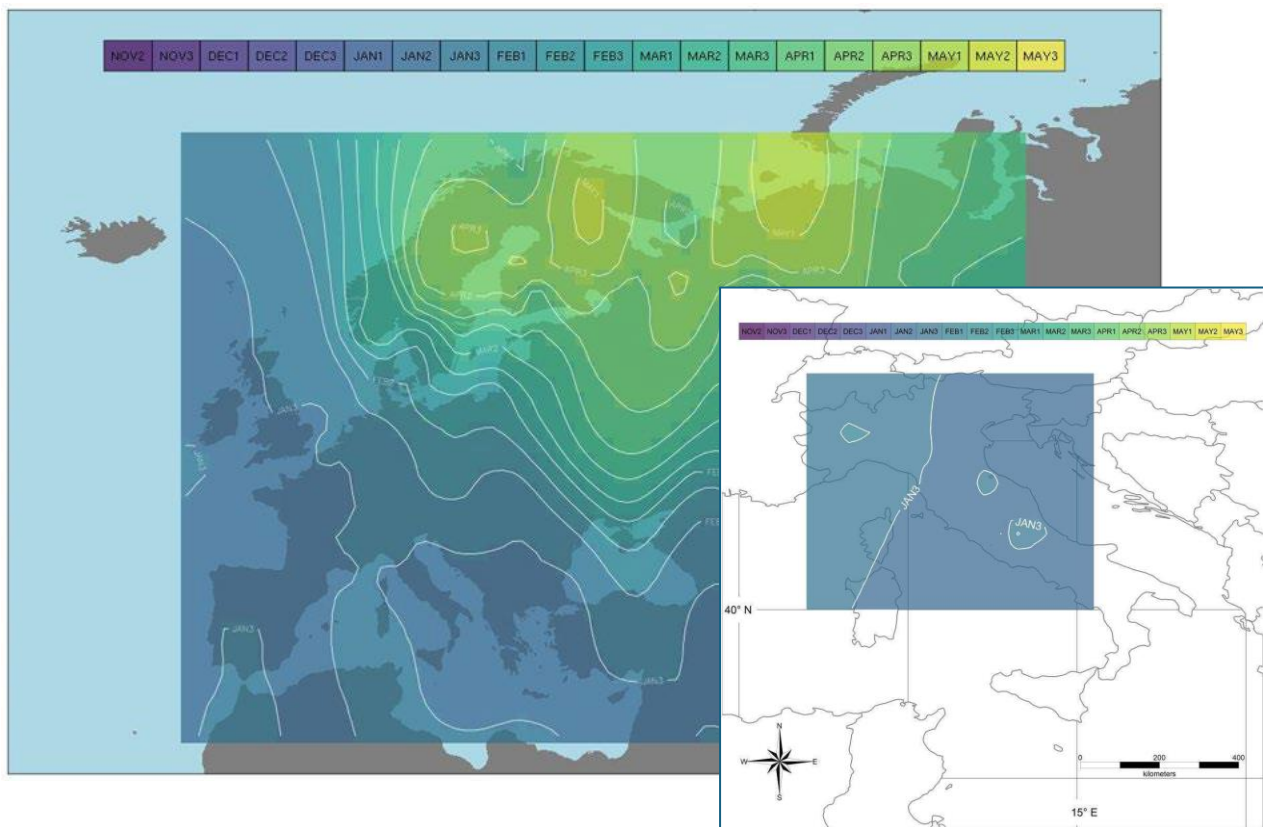


Figura 1: Mappa dei tempi di migrazione prenzuziale dell'Alzavola *Anas crecca* riportata dall'*African-Eurasian Bird Migration Atlas (Module: Analysis of current migration seasons of hunted specie)*. Nel riquadro, mappa tratta dal documento 'Analisi della tempistica della migrazione degli uccelli utilizzando dati di *citizen science*' di LIPU *BirdLife Italy*. Entrambe le mappe mostrano le isocrone in decenni, con date determinate sul 5% degli individui in migrazione.

**Tordo bottaccio *Turdus philomelos***

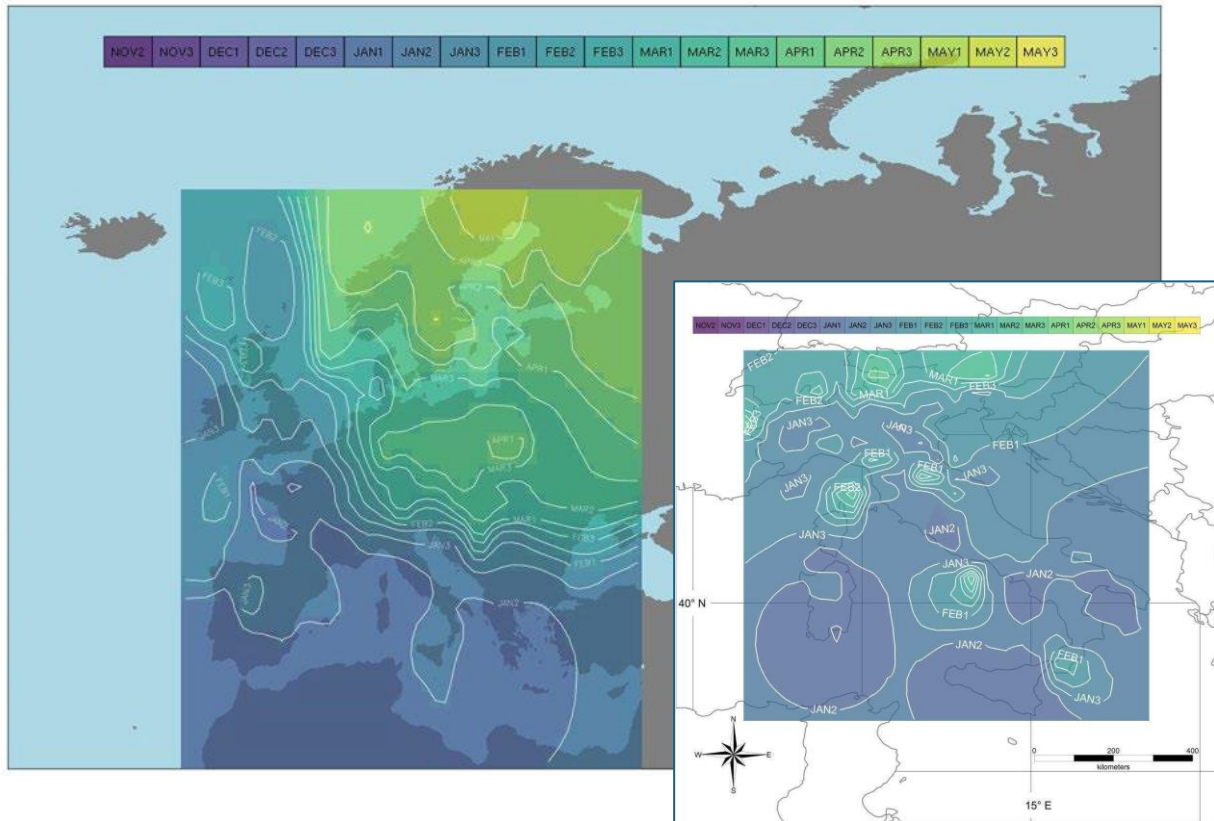


Figura 2: Mappa dei tempi di migrazione prenuziale del Tordo bottaccio *Turdus philomelos* riportata dall'*African-Eurasian Bird Migration Atlas (Module: Analysis of current migration seasons of hunted specie)*. Nel riquadro, mappa tratta dal documento 'Analisi della tempistica della migrazione degli uccelli utilizzando dati di *citizen science*' di LIPU *BirdLife Italy*. Entrambe le mappe mostrano le isocrone in decadi, con date determinate sul 5% degli individui in migrazione.

**Tordo sassello *Turdus iliacus***

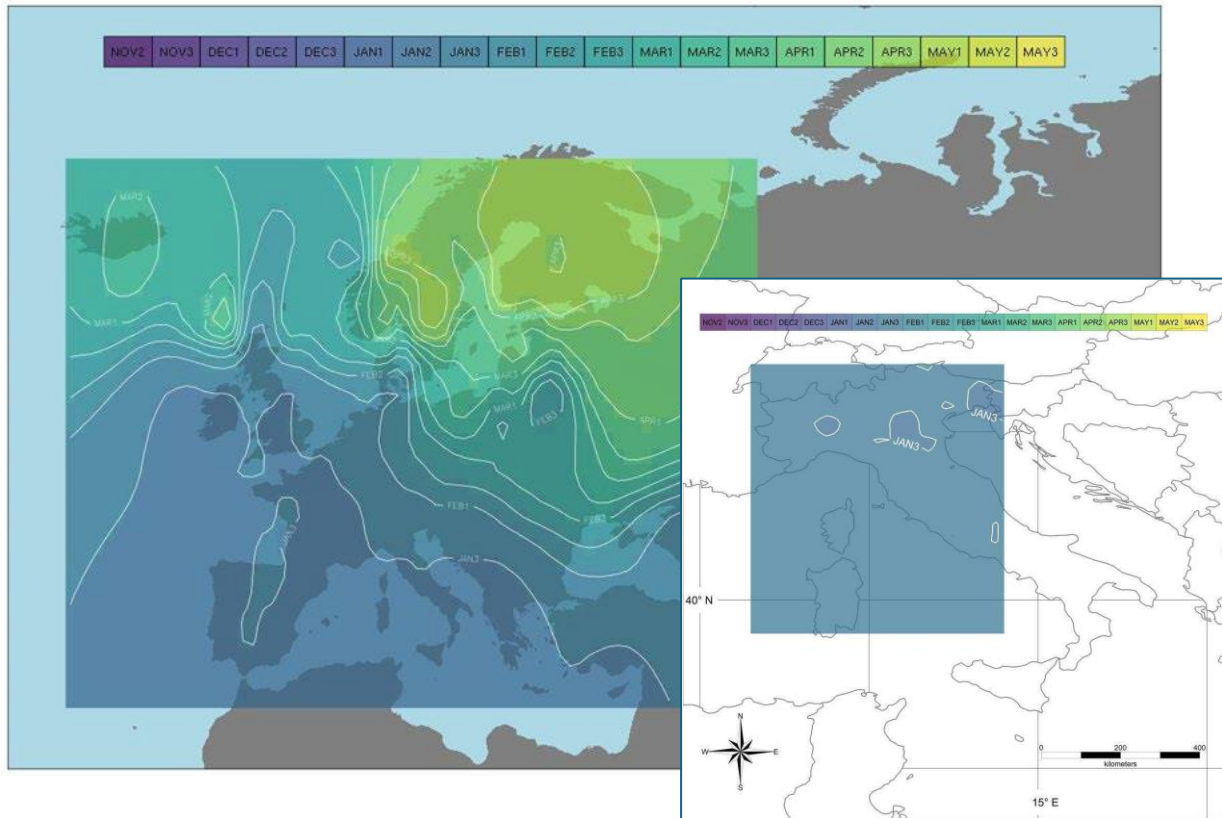


Figura 3: Mappa dei tempi di migrazione prenuziale del Tordo sassello *Turdus iliacus* riportata dall'*African-Eurasian Bird Migration Atlas (Module: Analysis of current migration seasons of hunted specie)*. Nel riquadro, mappa tratta dal documento 'Analisi della tempistica della migrazione degli uccelli utilizzando dati di *citizen science*' di LIPU *BirdLife Italy*. Entrambe le mappe mostrano le isocrone in decadi, con date determinate sul 5% degli individui in migrazione.

**Cesena *Turdus pilaris***

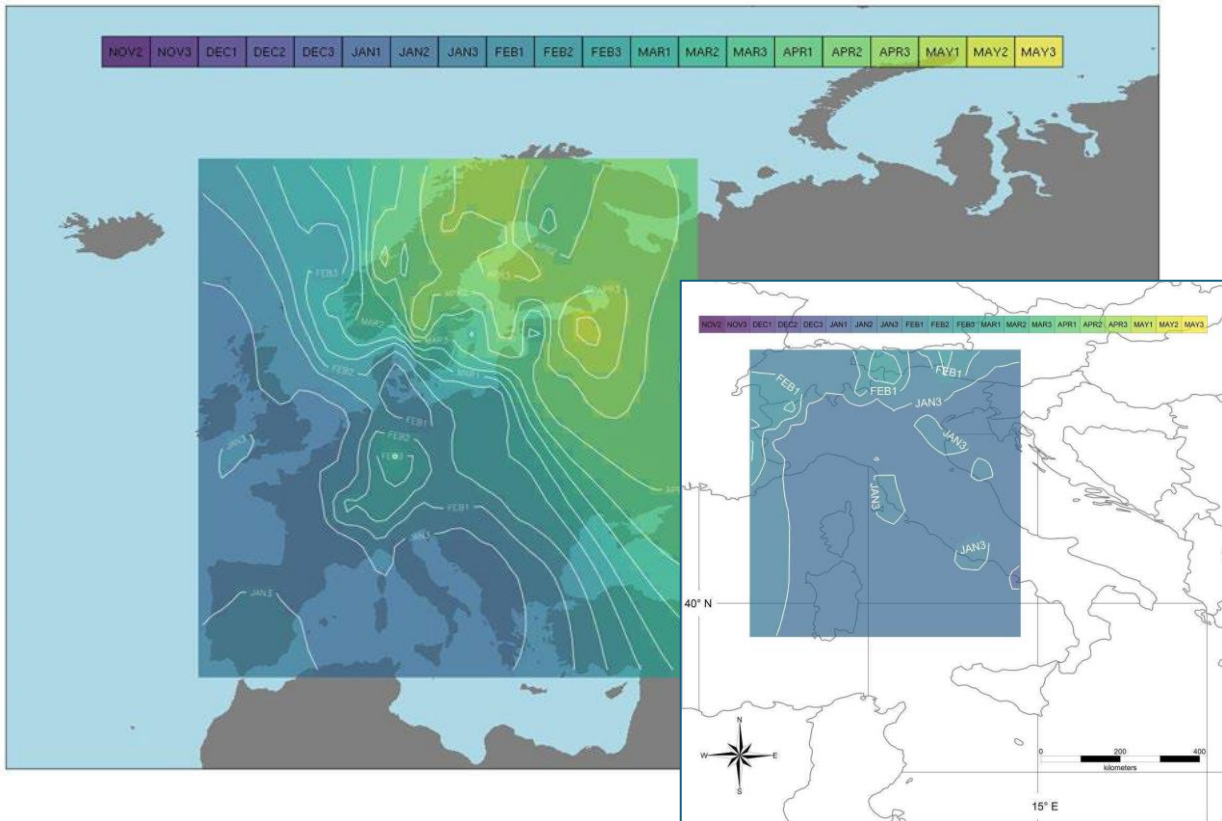


Figura 4: Mappa dei tempi di migrazione prenuziale della Cesena *Turdus pilaris* riportata dall'*African-Eurasian Bird Migration Atlas (Module: Analysis of current migration seasons of hunted specie)*. Nel riquadro, mappa tratta dal documento 'Analisi della tempistica della migrazione degli uccelli utilizzando dati di *citizen science*' di LIPU *BirdLife Italy*. Entrambe le mappe mostrano le isocrone in decenni, con date determinate sul 5% degli individui in migrazione.